

diritto d'interpellanza non sia offeso e che inoltre non ci si possa apporre, col votare l'ordine del giorno puro e semplice, che noi abbiamo fatto atto di poca simpatia verso un'eroica nazione che combatte per principii che sono i nostri. (*Ai voti! ai voti!*)

PETRUCELLI. Ho domandato la parola.

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Se la discussione continua, la parola spetta al deputato Bertolami.

PETRUCELLI. Io voglio dare una semplice spiegazione.

Signori, l'ordine del giorno dell'onorevole Lanza poggia sopra un equivoco.

Io non domando ai signori ministri dei ragguagli sulla situazione della Polonia, sulle condizioni della rivoluzione.

Niente affatto: il Ministero non è un ufficio di giornali. Ciò che domando ai signori ministri è una dichiarazione di principii, e per questa dichiarazione di principii non c'è bisogno di aspettare 15 o 20 giorni, nè sapere le novelle che ci porterà il telegrafo ed i giornali.

Questa dichiarazione può il signor ministro farla sul momento; quindi io respingo l'ordine del giorno dell'onorevole Lanza.

PRESIDENTE. La parola è al deputato Bertolami. (*Segni d'impazienza = Ai voti! ai voti!*)

BERTOLAMI. Io tacerei, poichè la Camera vuol votare, se il deputato Petruccelli non avesse insistito nel volere una dichiarazione di principii. L'insistenza del deputato Petruccelli io credo che mi dia il dovere di... (*Rumori e richiami*)

PRESIDENTE. Ha la parola unicamente sulla precedenza perchè non può aver luogo altra discussione in questo momento.

BERTOLAMI. Ha detto l'onorevole La Farina esser savio consiglio votare l'ordine del giorno dell'onorevole Lanza, e anch'io lo credo per le ragioni che non occorre ripetere. Ma ho udito nella Camera la parola *coalizione* (*Rumori d'impazienza*), e questa parola noi la respingiamo...

PRESIDENTE. Non è una parola pronunciata da un oratore. Guai se dobbiamo badare alle parole che vengono dette a bassa voce dall'una e dall'altra parte!

Voci. Basta! basta!

BERTOLAMI. Bisogna chiarire il significato del voto. (*Nuove interruzioni*)

Io mi mantengo nel mio diritto, perchè non posso permettere si creda in Italia che in questo Parlamento ci sia una differenza sopra sì grave e delicato argomento.

A che si provoca una dichiarazione di principii dal Governo italiano? Il Governo italiano non può avere altri principii che quelli che noi professiamo...

Voci a sinistra. Quali? quali?

BERTOLAMI. Se questa dichiarazione di principii oggi potesse valere a beneficio di un popolo, se non fosse che una vana parola mandata a quel popolo, parola che non rivela nessun pensiero e nessun fatto

menomamente dubbio, giacchè i nostri sentimenti sono d'altronde chiari ed espliciti, come la nostra stessa esistenza politica, io mi sarei unito col deputato Petruccelli e col deputato Brofferio; non lo fo perchè la discussione è sterile, è oziosa.

Noi la dichiarazione di principii, di cui parla il deputato Petruccelli, l'abbiamo fatta per le questioni nostre cui egli accennava; l'abbiamo fatta per Roma e per Venezia. Or bene, quella dichiarazione di principii ci dà forse Roma e Venezia? Se non possono cotali mezzi valere per noi, che cosa varranno per un popolo straniero?

Quanto alla simpatia per la Polonia, è superfluo che io mi unisca a tutti i deputati che ne han fatto dichiarazione alla Camera; se le loro simpatie non sono meno ardenti delle mie, le mie non sono certo meno ardenti di quelle di qualunque altro.

PRESIDENTE. La parola è al deputato Costa.

Molte voci. Ai voti! ai voti!

COSTA A. Debbo manifestare alla Camera che lo scopo per cui aveva proposto il mio ordine del giorno, il quale dopo le intese spiegazioni non differiva da quello del deputato Lanza se non nella forma, era perchè non si dicesse in un modo alquanto brusco che noi non vogliamo occuparci degli affari della Polonia. Tuttavia volentieri lo ritiro col consenso anche del mio amico Chiaves.

Intendo però ritirandolo di fare due dichiarazioni.

La prima, si è che l'ordine del giorno dell'onorevole Lanza si ritenga come fondato sulle stesse considerazioni state svolte dall'onorevole La Farina.

La seconda, che non si abbia col mio ritiro affatto per pregiudicato il diritto che lo Statuto ed il regolamento ci danno di fare in occasione del bilancio quelle interpellanze, di promuovere quelle questioni che più ci piacerà, in quanto che ove avvenisse, come ha fatto intravedere l'onorevole Lanza, che all'epoca della discussione del bilancio degli affari esteri fosse ancora troppo presto per il Ministero il dovere rispondere ad interpellanze sulla Polonia, io non ammetterei allora la scusa dell'inopportunità.

Presto o non presto, a quell'epoca risponda o non risponda il Ministero, è insito in ogni deputato il diritto, discutendosi il bilancio, di agitare tutte le quistioni che più crederà appropriate ai singoli capitoli per i quali il potere esecutivo chiede dei fondi.

LANZA G. Domando la parola.

Poichè l'onorevole Costa si rivolse a me chiedendomi maggiori spiegazioni sul significato del mio ordine del giorno, sebbene non mi paiano necessarie, giacchè le diedi abbastanza chiare da essere comprese, a quanto mi pare, da tutti, tuttavia non lascierò di rispondergli, tanto più dopo le ultime sue parole, colle quali verrebbe a dare un significato affatto diverso al mio ordine del giorno.

Io, mentre ho detto che il mio ordine del giorno era più largo, perchè lasciava i deputati più liberi di trattare questa quistione, nello stesso tempo ho dichiarato